

## RASSEGNA STAMPA

# “Càsina” di Plauto

Alla commedie delle beffe appartiene senza dubbio “Càsina”.

La vicenda narra della schiava Càsina (mai presente in scena, ma solo evocata), una trovatella che sedici anni prima, un servo aveva visto esporre e aveva consegnato alla sua padrona di casa perché la allevasse (di qui Casina, figlia del Caso), la quale viene ora contesa: dal padre e dal figlio. I due strumentalizzano i rispettivi schiavi, invitandoli a sposare Casina per poter godere i favori.

Il padre, con il relativo schiavo designato per sorteggio a sposare Casina, è atteso da una burla atroce....

Forza comica del linguaggio attraverso situazioni farsesche. Dialoghi brillanti per servire un intreccio senza precise introspezioni, ma con forte creatività.

### Regia di Tino Rossi



*“Se è lecito anticipare qualche scommessa, di questo primo lotto ci sembra molto interessante Ernesto (Tino) Rossi con il suo gruppo Quarta Parete di Piacenza. Un regista che ha offerto una insolita (anche per i professionisti) utilizzazione del coro: mentre, di solito, siamo abituati a vedere un gruppo di sentenziosi oranti, piuttosto barbosi, Rossi ha restituito a questa sezione di interpreti la funzione che aveva veramente nel teatro classico: quello di bisbetico, critico, anche sarcastico interlocutore dei protagonisti, capace di porre in luce i loro pensieri inconfessabili e di essere vivo e divertente.....”*

*(da “L’Adige” – Trento del 04.12.02)*

*“.....Tra i cinque registi e le rispettive compagnie amatoriali, il pubblico bolzanino chiamato a dare un giudizio popolare ha scelto come vincitore Ernesto (Tino) Rossi che, con la sua compagnia Quarta Parete di Piacenza, ha offerto una versione “corale” e veloce, quasi da musical, della scena di Plauto, il grande poeta comico della latinità....”*

*(da “Il Mattino – Alto Adige” – Bolzano del 15.01.03)*

*“E’ Casina, ossia la “fanciulla del caso”, ossia Plauto, l’arte di far ridere. Pubblico decisamente numeroso. Ci voleva Plauto e Quarta Parete. La compagnia di Tino Rossi ha maturato negli anni un’utile esperienza nel campo del teatro della risata con Fo, Campanile, Ionesco, ma qui raggiunge il punto più alto, i risultati più brillanti e spassosi.....*

*.....A fare incredibilmente da elemento scenografico (oltre che coreografico) è il coro. Dieci coriste meritevoli di un elogio particolare, sincronizzate come una sola voce.....una presenza mobilissima e quasi onnipresente che imprime allo spettacolo ritmo sostenuto e frizzante musicale vivacità.....*

*Al centro di tutto due belle coppie. Quella in nero dei padroni, Lisidamo e Cleostrata e quella in bianco dei due schiavi rivali in amore, Olimpione e Calino.*

*(da “Libertà” del 17.05.04 – Umberto Fava)*

*“Tino Rossi ha saputo sapientemente giocare, alternando la comicità isterica delle comari alla goffaggine vigliacca dei mariti. I personaggi rivelano una vena umoristica ben tratteggiata. L’orchestra, ai piedi del palco, scandisce con un repertorio vario e coinvolgente, la rituale recitazione degli interpreti.*

*Nella migliore tradizione del teatro farsesco, ritroviamo un coro tutto al femminile che contribuisce anch’esso a mantenere un ritmo serrato e frizzante allo svolgersi delle scene e diventa elemento scenografico, prima neutro nel promo introduttivo, poi sgargiante nella parte interpretativa, dove funge da vero elemento personale.”*

*(da “Cronaca” del 18.05.04 – Chiara Borghini)*

